

«Le associazioni gonfiano i numeri Quei terreni erano già edificabili»

di **FRANCESCO VECCHI**

SCACCO MATTO? Per l'assessore Daniele Sitta sì, la guerra di interrogativi con le associazioni ambientaliste sul futuro urbanistico della città ha imboccato una svolta decisiva grazie a un'ultima domanda, a una risposta che «dimostra come si tratti di menzogne montate ad arte da dei pagliacci, come ho ripetuto più volte».

LA SVOLTA, per Sitta, è arrivata appunto con la risposta data dal presidente di Italia Nostra, Giovanni Losavio, a una nuova domanda posta dall'assessore stesso: «Le associazioni parlando dei 700 mila metri quadri si riferivano solo ad aree agricole?». La replica dell'ambientalista ha riportato «al documento che abbiamo rivolto all'attenzione del consiglio comunale. E' tutto in quel testo dove specifichiamo che si tratta sia di aree agricole che di aree destinate a servizi generali». Una conferma per l'assessore: «Li attendevo al varco, ammettendo che nei 700 mila metri quadrati di terreni a Sud di Modena fanno riferimento anche a zone destinate a servizi generali, e quindi edificabili come stabilito nella nostra città, dimostrano di essere dei buffoni. Perché? E' una questio-

ne di proporzioni — spiega Sitta — ho i dati, metro per metro, e sono pronto a tirarli fuori in consiglio comunale. Le zone a destinazione servizi generali sono la gran parte dei terreni chiamati in causa dalle associazioni, quelle agricole sono una piccola parte».

GLI AMBIENTALISTI nel contempo chiedono a gran voce un confronto in sede istituzionale e anche Modena a 5 stelle (il movimento legato a Beppe Grillo) entra nel merito della polemica. Il consigliere comunale Vittorio Ballestrazzi annuncia: «le questioni poste dalle associazioni sono sacrosante e il consiglio comunale deve farsene carico. Bisogna che la commissione ambiente sviluppo economico e tutela del territorio convochi con una procedura d'urgenza per esporre le loro motivazioni e sentire cosa la giunta ha da dire in proposito. Chiederemo un monitoraggio che verifichi quanti passaggi di proprietà ci sono stati, per quanti metri quadri e chi ha comprato. Vogliamo trasparenza — dice Ballestrazzi — e se un confronto non ci sarà presenteremo interrogazioni e anche ordini del giorno per cercare di fare luce fino in fondo».

